

risultano alti rispetto all'offerta (spesso di dubbia origine) delle multinazionali che condiziona e, nel nostro caso distrugge, il mercato interno.

Accordi a nostro danno

Non bastasse, l'Europa ha aperto una guerra commerciale con la Russia, mettendo in ginocchio l'export italiano, e sta negoziando un trattato di libero scambio con gli Stati Uniti (TTIP) dai dubbi vantaggi commerciali, destinato nel tempo a modificare la normativa europea sulla sicurezza alimentare e dei prodotti, abbassando i nostri standard produttivi.

E si pensi cosa accadrebbe se Bruxelles - succube com'è della Cina - su pressione di alcuni Paesi nordeuropei importatori, cancellasse nei prossimi mesi le residue barriere che ci proteggono dalla concorrenza sleale di chi produce violando ogni regola, pretendendo però di essere considerato economia di mercato come la nostra.

Serve l'Europa dei Popoli

Nonostante i dati di fatto ormai innegabili, qualcuno si ostina a invocare «più Europa», anche se gran parte della crisi di famiglie e imprese deriva da scelte di Bruxelles, colpevolmente avallate dai governi Monti, Letta e ora Renzi.

Credo al contrario che la storia sia dalla parte dei popoli, più liberi e che si possano riconoscere gli uni negli altri per obiettivi comuni; un'Europa nuova di popoli diversi e sovrani, tornati liberi di scegliere il proprio destino, solidali tra loro, più attivi nell'assistere chi davvero è in difficoltà.

Possiamo, e anzi dobbiamo, dare il massimo per cambiare tali scelte prima che sia tardi. Io ci sono, la Lega c'è: se ci sarete anche voi, non ho dubbi che possiamo farcela.

MATTEO SALVINI, segretario federale Lega Nord

Lottiamo insieme per un'Unione Europea che rispetti economia e identità dei popoli che ne fanno parte.

LEGA NORD FLASH

DIRETTORE RESPONSABILE MARIO PITTONI

N. 81 - Aprile 2016 - Foglio di informazione politica - Riproducibile scaricandolo dal sito www.leganord.org
Reg. Trib. Ud n. 31 del 21/11/1995 - Resp. pol. segr. fed. LN MATTEO SALVINI - Contributi di GIANCARLO GIORGETTI, vice segr. fed. LN, CLAUDIO BORGHI AQUILINI, resp. economico LN, ARMANDO SIRI, resp. economico Noi con Salvini



Troppe bugie sui conti!

CITTADINI SEMPRE

PIÙ POVERI

Renzi lunga mano dell'Ue

Il governo Renzi, come quelli di Monti e Letta, è sistematicamente allineato alle scelte dell'Ue in tema di politica monetaria e commerciale. Pure quando mettono a rischio nostri interessi primari come la possibilità di vivere e produrre a casa nostra, anche se abbiamo dimostrato di saperlo fare con risultati straordinari.

Per ragioni mediatiche Renzi a volte finge di litigare con il presidente della Commissione Europea Juncker. Ma è una stucchevole commedia, non senza complicità, nella quale il nostro Paese si gioca decine di miliardi.

I cittadini - lavoratori e imprenditori - sono disorientati di fronte a un nemico che colpisce agendo da lontano. Il centralismo italiano, oggi spogliato di molti dei suoi poteri e asservito a comandi che partono da più in alto, non li rappresenta e non li difende. Per garantire il futuro nostro e dei nostri figli, la costruzione europea va quindi rifondata ed è questa la nostra battaglia.

LA SITUAZIONE:

Quest'anno per la prima volta l'Italia è scesa sotto il 3% del rapporto deficit/Pil. Ma siamo arrivati soltanto al 2,6%, mentre l'obiettivo concordato in Europa era l'1,4%. Vuol dire che, se non regge l'impalcatura di carta costruita dal Governo e Bruxelles non concederà la necessaria flessibilità, ci ritroveremo con un improvviso aumento dell'Iva e delle accise, che potrebbero schizzare alle stelle.

Di pari passo è ancora salito il debito pubblico, attestandosi al 132,6% del Pil, corrispondente a 2.169,9 miliardi. Le amministrazioni locali hanno ridotto la loro componente di 6,6 miliardi, ma quella centrale si è indebitata per altri 40,5 miliardi...

Annunci slegati dalla realtà

Quante volte si è ha sentito Renzi annunciare tagli di tasse «più grandi della storia»? Ebbene, nel 2015 il gettito fiscale è salito di un altro 4% e a gennaio l'incremento, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, è stato addirittura del 4,7%. La raccolta fiscale cresce cioè a un ritmo quattro/cinque volte superiore rispetto alla ricchezza prodotta. Altro che ripresa!

Chi non ricorda poi l'esultanza di Renzi per il Pil aumentato l'anno passato dello 0,8%, con tanto di tweet presidenziale? Non era una cifra straordinaria, ma era attesa ancora più bassa. Solo che la crescita dello 0,8% nel 2015 - invece dello 0,6% - è dipesa dalla revisione al ribasso del Pil 2014 fatta a settembre...

Risparmiatori salva-banche

Mai in Italia dal dopoguerra era successo che un'obbligazione bancaria non venisse pagata. Renzi ha centrato anche questo primato e, obbedendo a Bruxelles, non ha esitato a gettare sul lastrico 150 mila famiglie di piccoli azionisti e obbligazionisti delle quattro banche, che a suo dire ha salvato. L'ennesima follia europea prevede infatti che, se una banca va in crisi o perché i banchieri hanno regalato miliardi agli amici o semplicemente perché le

imprese continuano a fallire sotto i colpi di tasse e austerità, il conto non venga saldato da chi ha causato il disastro ma dai risparmiatori.

Il capo del Governo ha cambiato le regole del gioco in corsa, facendo diventare pericolosi titoli che prima non lo erano, fregandosene di tutto e di tutti compresa la Costituzione, che invece tutela il risparmio senza se e senza ma.

...ma regaliamo 63 miliardi

La beffa finale è che le case e i beni a garanzia dei mutui e dei prestiti delle banche vengono spesso impacchettati e consegnati alla Banca centrale europea per mezzo delle obbligazioni garantite, riservate agli investitori istituzionali. In pratica arrivano, si fregano casa tua e ti lasciano il mutuo da finire di pagare.

Ovviamente queste cose valgono solo per noi. Gli altri hanno già provveduto a mettere in sicurezza le loro banche, utilizzando anche i miliardi del fondo salva-banche che Monti ha firmato per conto della Merkel. La Lega si batterà affinché a nessun risparmiatore venga tolto un centesimo. I soldi per garantire tutti, in attesa di recuperare la nostra sovranità monetaria, ci sono: basta riportare a casa qualcuno dei 63 miliardi pagati per gli altri, banche tedesche creditrici in primis.

Nostri prodotti sotto tiro Ue

Per Bruxelles esiste un pezzo d'Europa al quale certificare il ruolo di produttore e un altro, periferico, condannato a essere consumatore del primo da una moneta unica che sembra pensata allo scopo. Pure nel settore agricolo la facilità d'importazione di materie prime dall'Ue e dal resto del mondo, ha livellato verso il basso i prezzi, senza che sia disponibile alcuno strumento utile per chi, come noi, realizza prodotti di qualità e vorrebbe poterli vendere con legittima soddisfazione.

Il libero scambio imposto dall'Europa con il Marocco minaccia il settore ortofrutticolo. Quello con la Tunisia sta rovesciando il mercato dell'olio di qualità. Al Vietnam le concessioni per l'importazione di riso consentiranno di mettere a rischio il settore in Italia, pur leader europea in questa coltura. Da tempo Bruxelles lavora per omologare le nostre produzioni. Siamo sempre più in balia di falsificatori e concorrenza sleale all'estero, così che i nostri prezzi